

Bolla edilizia cinese e decisioni Fed, tempesta perfetta sulle Borse mondiali

La giornata dei mercati

Occhi puntati sulle Banche centrali: Federal Reserve verso il taglio agli stimoli

Listini giù: Milano -2,57%, Wall Street indici in rosso Lo spread risale a 103 punti

Mercati azionari in picchiata ieri per i timori degli investitori sul rischio crack di Evergrande, con il possibile contagio ad altri colossi immobiliari cinesi e ricadute globali. Riflettori anche sulla Fed, attesa al varco sulla riduzione dei piani di stimolo. In forte calo le Borse: Milano -2,57%, sui minimi da due mesi. A Wall Street il Dow Jones è arrivato a cedere oltre 900 punti per poi ritracciare, S&P e Nasdaq in rosso. Spread in rialzo a 103 punti. La fuga dal rischio affonda le criptovalute. Bitcoin: -10%. **Longo, Carlini, Fatiguso** — alle pagine 4-5

Cina e Fed mandano le Borse ko

Lunedì nero. Ribassi superiori al 2% in tutto il mondo, per almeno tre motivi: il timore che Powell mercoledì annunci la riduzione degli stimoli pur con la crescita che rallenta, il caso Evergrande e l'orientamento esuberante degli investitori

Morya Longo

Cosa c'è dietro il lunedì nero delle Borse? Cosa ha davvero causato il tracollo di tutti i listini ieri, fino al -2,57% di Milano, a oltre il -2% di Wall Street e al -3,3% di Hong Kong? Tra le tante risposte che si possono dare, una è certa: il rischio di crack di Evergrande, il colosso immobiliare cinese, è solo una delle gocce in un vaso che da un po' sembrava già abbastanza pieno. L'ultima. Non c'è infatti un unico motivo per cui ieri le Borse sono cadute, ma un mix. Almeno tre. Uno: l'attesa per la tanto temuta svolta monetaria della Federal Reserve Usa, che potrebbe arrivare proprio ora che la crescita economica americana sta rallentando. Due: il caso Evergrande in Cina, con tutti i suoi rischi (per ora ipotetici) di domino globale. Tre: l'elevato livello di speculazione rialzista che ancora domina a Wall Street, che rende vulnerabili molti investitori ai cambi di vento.

Lunedì nero

Iniziamo dalla cronaca di una giornata nera, iniziata male già in Asia. La Borsa di Hong Kong è scesa del 3,3%, registrando il maggior calo da luglio, con i titoli Evergrande che hanno chiuso a -10,2%, dopo aver perso fino al 19%. L'onda d'urto è arrivata fino all'Europa, dove l'indice Stoxx 600 ha perso oltre il 2% (per chiudere poi a -1,65%), segnando il ribasso peggiore da ottobre 2020. Giù tutti i listini: Milano -2,57% (seconda peggior seduta del 2021),

Francoforte -2,29%, Parigi -1,73%. Poi l'onda è arrivata fino agli Stati Uniti, con Wall Street che in serata perdeva oltre il 2,5%. La tensione (testimoniata dall'indice Vix che è salito oltre i 26 punti, dai 20 di venerdì) ha spinto gli investitori alla ricerca di porti sicuri: così il rendimento dei titoli di Stato Usa decennali è sceso da 1,36% a 1,31% e quello dei Bund tedeschi da -0,28% a -0,32%. Le ragioni, come detto, sono almeno tre.

Primo motivo: la Fed

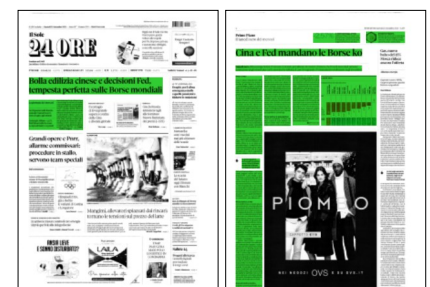
Mercoledì la banca centrale americana annuncerà cosa intenda fare del suo piano di acquisti di titoli. Attualmente la Fed compra sul mercato, stampando moneta, 120 miliardi di titoli: 80 miliardi di titoli di Stato americani e 40 miliardi di bond legati ai mutui. Il mercato si attende che questo ritmo di iniezioni di liquidità, che era giustificato nel pieno della pandemia, venga presto ridotto. Le aspettative sono varie: qualcuno ritiene che la riduzione inizi già a novembre, altri pensano a dicembre. Sta di fatto che mercoledì qualche cosa il presidente della Fed Jerome Powell potrebbe annunciare o anticipare.

Questo innervosisce i mercati, sebbene se l'aspettino. Da un lato perché l'abbondante liquidità è stata la benzina dei mercati per tutto il rally dal marzo 2020. Il rischio, anche solo riducendo gli acquisti gradualmente, è che il contraccolpo ci sia: tutto dipenderà da come la Fed riuscirà a pi-

lotare le aspettative e a implementare la riduzione degli stimoli. Dall'altro il mercato è nervoso perché la retro-marcia della Fed rischia di arrivare nel momento meno indicato, proprio quando l'economia Usa rallenta la corsa. Ormai tante case d'affari hanno ridotto le stime, tanto che in media gli analisti si aspettano nel 2021 un +5,9% contro un +6,6% atteso solo pochi mesi fa. Il tempismo della Fed, insomma, preoccupa ancora di più.

Secondo motivo: la Cina

In questo contesto già fragile, scoppia il caso Evergrande in Cina (si veda la pagina accanto). L'incertezza è elevata, perché è ancora impossibile capire fino a che punto il Governo intenda intervenire per salvare la società o quantomeno per evitare un effetto contagio. Ieri si è visto in tutte le società immobiliari cinesi. Se la situazione sfuggisse di mano in Cina, i rischi si estenderebbero potenzialmente in tutto il mondo: tanti sono gli investitori esposti sull'immobiliare cinese e alcuni di loro (per esempio gli hedge fund) probabilmente a leva. Il rischio, non ritenuto



imminente, è che questo faccia scattare tutti quei meccanismi automatici che costringono gli investitori a vendere azioni in giro per il mondo per equilibrare i portafogli.

Terzo motivo: la speculazione

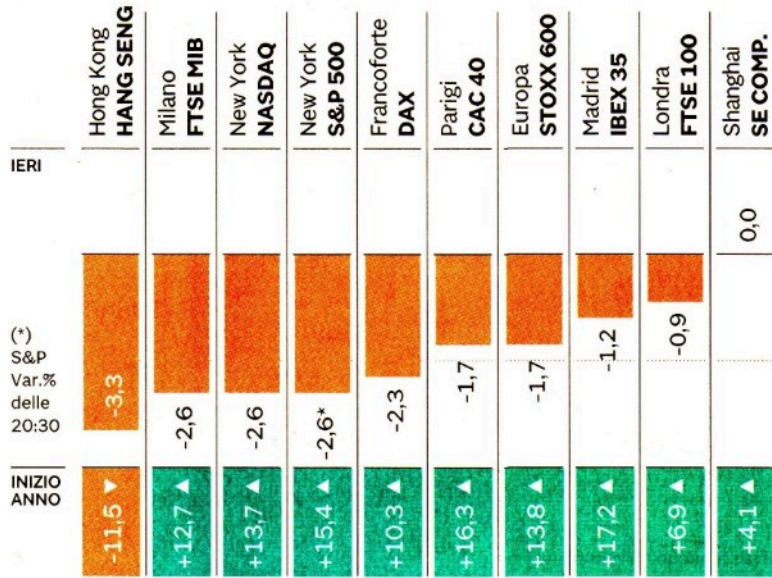
Ulteriore problema è il fatto che mesi e mesi di rialzi infiniti e di umore ottimo nelle Borse hanno spinto molti investitori ad abbassare la guardia sui rischi. Secondo l'ultimo sondaggio di Bank of America tra i gestori globali di fondi, il 50% degli investitori ha posizioni nette rialziste sui mercati azionari: tanto, considerando che in media negli ultimi 20 anni questa percentuale è stata del 29%. Nell'ultimo mese hanno aumentato un po' la liquidità nei portafogli (al 4,3%), ma le protezioni contro i ribassi delle Borse sono - secondo Bofa - sui minimi da gennaio 2018. Insomma: gli investitori sono in generale sbilanciati sull'ottimismo e non hanno il paracadute. Ovvio che in una situazione del genere, basta un cambio di umore per far partire quell'effetto domino visto più volte in passato. Per ora sul mercato si tende a pensare che la situazione sia sotto controllo. L'ottimismo, di fondo, resta. Ma i rischi crescono.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì nero

Variatione % di ieri e da inizio anno



-2,57%

IL TONFO DI PIAZZA AFFARI

La Borsa di Milano ha vissuto una giornata nera, chiudendo la seduta in frenata del 2,57%: è la seconda peggior performance del 2021



BITCOIN IN FRENATA

Seduta nera anche per le criptovalute, travolte dall'umore negativo di tutti i mercati. Il Bitcoin in serata perdeva oltre il 7%, sotto i 44mila dollari

Le preoccupazioni portano gli investitori verso i titoli di Stato: rendimenti di Bund e Treasury Usa in calo